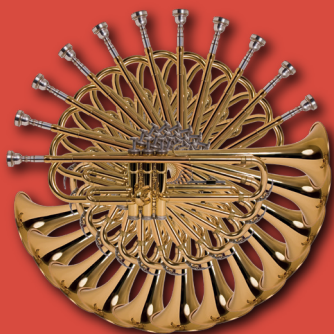


Rai Orchestra

stagione

**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: @ Marco Boggiore



crediti: @ Christoph Köstlin / DG



12

8-9/02

Giovedì 8 febbraio 2024, 20.30*

Venerdì 9 febbraio 2024, 20.00

KRZYSZTOF URBAŃSKI direttore

JAN LISIECKI pianoforte

Wojciech Kilar

Sergej Prokof'ev

Pëtr Il'ič Čajkovskij

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Si comunica inoltre che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

12°

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2024

ore 20.00

Krzysztof Urbański *direttore*

Jan Lisiecki *pianoforte*

Wojciech Kilar (1932-2013)

Orawa, per orchestra d'archi (1986)

Durata: 9' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

**Concerto n. 2 in sol minore
per pianoforte e orchestra, op. 16**

(1912-1913, rev. 1923)

Andantino - Allegretto - Cadenza - Tempo I
Scherzo. Vivace

Intermezzo. Allegro moderato

Finale. Allegro tempestoso -
Meno mosso - Allegro - Meno mosso -
Cadenza - Allegro tempestoso

Durata: 31' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

8 maggio 2014, Dima Slobodeniouk, Beatrice Rana

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 4 in fa minore, op. 36 (1876-1878)

Andante sostenuto - Moderato con anima

Andantino in modo di canzone

Scherzo. Pizzicato ostinato - Allegro

Finale. Allegro con fuoco

Durata: 44' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

21 marzo 2018, Aziz Shokhakimov

**Il concerto di giovedì 8 febbraio è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone di
Radio 3 Suite*, in live streaming su *raicultura.it*,
e in differita sul circuito Euroradio.**

Wojciech Kilar

Orawa, per orchestra d'archi

Nativo di Leopoli, allora in Polonia, dopo studi in patria proseguiti ai Ferienkurse di Darmstadt, crogiolo della Nuova Musica e dell'avanguardia più spinta, e a Parigi con Nadia Boulanger, Wojciech Kilar negli anni Sessanta si schierò fra i compositori più moderni e avanzati del suo paese, dando vita insieme con Krzysztof Penderecki a quella che fu definita la Nuova scuola polacca. Presto però cominciò a scrivere musica per il cinema, collaborando per oltre cento film con i maggiori registi polacchi, da Krzysztof Kieślowski a Kazimierz Kutz, da Andrzej Wajda a Krzysztof Zanussi, che nel 1991 lo ricambiò firmando un film su di lui. A dargli fama mondiale contribuirono le colonne sonore di film come *Dracula di Bram Stoker* di Francis Ford Coppola, *Ritratto di signora* di Jane Campion o *Il pianista* di Roman Polanski. Non per questo interruppe la sua attività di compositore "puro", evolvendo il suo linguaggio lungo un percorso che dall'avanguardia più dura lo ha portato a una semplicità sempre più accentuata, con molti lavori importanti, fra i quali *Exodus* per coro e orchestra, del 1981, la *Missa pro pace* del 2000 o la *Sinfonia di settembre*, ispirata all'attacco terroristico alle Twin towers e terminata nel 2003, ottenendo riconoscimento internazionale anche in questo campo.

Eseguito per la prima volta nel 1986 a Zakopane dall'orchestra da Camera Polacca diretta da Wojciech Michniewski, *Orawa* è forse il numero più fortunato di una serie di composizioni dedicate al folclore della Polonia meridionale: il titolo infatti allude a un fiume che scorre appunta fra Polonia e Slovacchia. La sinteticità quasi minimalista con la quale si apre questo lavoro discende direttamente dall'evocazione di un gruppo di musicanti di villaggio: un crescendo di intensità e velocità che sfocia al termine in un sonoro "Hej!" affidato, *ad libitum*, agli strumentisti. L'identità extracolta che sta all'origine di *Orawa* si riflette anche nell'esistenza di molte versioni per le destinazioni strumentali più diverse: quartetto d'archi, trio di fisarmoniche, dodici sassofoni, otto violoncelli e altre ancora.

Sergej Prokof'ev

Concerto n. 2 in sol minore
per pianoforte e orchestra, op. 16

Grandioso, virtuosistico fino a essere riservato a pianisti di qualità strumentali fuori dal comune, esplosivo, eloquente, il Secondo Concerto di Sergej Prokof'ev è uno dei pezzi per pianoforte e orchestra più imponenti e importanti del primo Novecento, insieme con i capolavori di Sergej Rachmaninov; che condivise con lui una identità doppia, di compositore e di pianista, e fu ammirato e celebrato soprattutto nella seconda attribuzione, non senza un po' di amarezza, mentre Prokof'ev fu sempre e per tutti anzitutto compositore, nonostante le qualità pianistiche, pure eccezionali specialmente sul fronte del virtuosismo e della potenza. Proprio sulla misura di Prokof'ev pianista è scritto il Concerto n. 2, completato entro l'estate del 1913 dopo un primo soggiorno in Europa ed eseguito per la prima volta da Prokof'ev il 5 settembre (23 agosto, secondo il calendario giuliano ancora in vigore nella Russia zarista) di quell'anno a Pavlovsk nel padiglione Vauxhall, con la direzione di Pëtr Aslanov. Distante pochi chilometri da Pietroburgo, Pavlovsk, che ospitava anche una delle residenze imperiali, in estate era un luogo di vacanze frequentato dalla buona società, alla quale Aslanov offriva abitualmente concerti sinfonici, evidentemente più digeribili di quanto Prokof'ev non abbia fatto ascoltare in quella circostanza. Su un giornale, infatti, si lesse questo resoconto: "C'era grande interesse per debutto di questo cubista e futurista. Già sul treno per Pavlovsk non si sentiva che ripetere 'Prokof'ev, Prokof'ev, Prokof'ev'. Un nuovo astro del pianoforte! Ecco entrare in palcoscenico un giovanotto con un viso da studente pietroburghese. Siede al pianoforte e dà l'impressione che stia spolverando i tasti o sperimentare note con un tocco aspro, secco. Il pubblico non sa cosa pensare. Si sentono brusii indignati. Una coppia si alza e si affretta all'uscita. Il commento diffuso è 'Una musica così ti fa diventar matto'. La sala si svuota. Il giovane artista finisce il suo concerto in mezzo a un fracasso caotico di ottoni. Il pubblico è scandalizzato. La maggior parte dei presenti fischia. Con un inchino beffardo, Prokof'ev torna al pianoforte e dà un bis. Il pubblico scappa, esclamando 'Al diavolo questa musica futurista!'" . Fra le tante critiche negative, ce ne fu una più lungimirante: "Fra dieci anni

il pubblico farà ammenda per questi fischi applaudendo unanimemente un nuovo compositore di statura europea". In seguito Prokof'ev ripropose più volte il Concerto, suonandolo anche a Roma, all'Augusteo, con la direzione di Bernardino Molinari. Poi in Russia ci fu la rivoluzione, e nella confusione di quei giorni la partitura manoscritta scomparve. Prokof'ev riscrisse il lavoro a memoria, con tutta probabilità modificandolo a fondo rispetto alla stesura che aveva destato tanto scandalo a Pavlovsk, e presentò la nuova versione l'8 marzo 1924 a Parigi in uno dei Grands Concerts Symphoniques diretti da Sergej Koussevitzky. Così come è arrivato fino a noi, il Concerto presenta una struttura senz'altro originale. Il primo tema è presentato dal pianoforte in un Andantino al quale Prokof'ev aggiunge, sempre in italiano, la precisazione "narrante", mentre il secondo compare in un Allegretto da eseguirsi "con eleganza". Ma presto il virtuosismo del pianoforte, che per tutta la partitura resta decisamente protagonista, nonostante la cura e la ricchezza della componente sinfonica, e l'inventiva sulfurea tipica del Prokof'ev di quegli anni cominciano a farsi sentire, salvo interrompersi su un episodio più misterioso e meditativo che sfocia in una cadenza solistica assai lunga ed elaborata, in un crescendo di indicazioni espressive spinte fino a "colossale" e "con tutta forza", seguita dalla ripresa dei temi. Al secondo posto uno Scherzo, sarcastico e scatenato, che impegna più che mai il pianoforte in un virtuosismo asperissimo e inarrestabile. Poi un Intermezzo, mantenuto nei modi pesanti e spesso bruschi di una marcia abbastanza cupa che solo da ultimo sfuma rapidamente verso il silenzio. Finale pirotecnico, agitatissimo, più virtuosistico che mai, con un'altra cadenza temibile e sbalzi ritmici aggressivi, alternati anche qui a momenti nei quali la musica torna a ristagnare in prospettive misteriose, fino a una conclusione di energia incontenibile.



Совершенно верно: это я.
Трикова.
С.П.
1916.

Nell'immagine: Sergej Prokof'ev «Perfettamente giusto: questo sono io. Saluti S.P. 1916». Da L'Approdo Musicale n. 13 del 1961, pag 7.

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 4 in fa minore, op. 36

La sera del 10 febbraio 1878 Pëtr Il'ič Čajkovskij, orologio alla mano, seguiva con il pensiero da San Remo la prima esecuzione della sua Quarta Sinfonia, diretta a Mosca da Nikolaj Rubinštejn, con accoglienze poco più che cordiali. Pochi giorni dopo Čajkovskij scrisse alla sua mecenate Nadežda von Meck "In cuor mio, sono convinto che la Quarta Sinfonia sia quanto di meglio io abbia finora composto". Nella loro fluviale corrispondenza i due si riferirono sempre alla Quarta chiamandola "la nostra Sinfonia". La Quarta era nata contemporaneamente all'inizio della relazione fra i due: nel maggio 1877, accompagnando una richiesta d'aiuto finanziario, Čajkovskij aveva offerto alla signora la dedica di "una sinfonia che ho cominciato l'anno scorso"; la sovvenzione era stata concessa, inaugurando una consuetudine che gli sarebbe valsa per tredici anni una lauta e regolare assegnazione di denaro. "Mi ritiene sua amica? Se si sentisse di rispondere con un chiaro 'sì', mi farebbe molto piacere se la dedica sul frontespizio della sinfonia, senza far cenno al nome, potesse suonare semplicemente così: 'Dedicata al mio amico'". E "Al mio migliore amico" la Quarta, suggello del patto d'amicizia stipulato fra due persone destinate a incontrarsi soltanto per posta, sarebbe stata dedicata.

Ma il 6 luglio Čajkovskij si era imbarcato nel matrimonio disastroso con Antonina Miliukova, e dopo pochi giorni, sconvolto, si era allontanato per qualche tempo. Poi il dramma era precipitato, inducendo Čajkovskij a un tentativo fallito di suicidio "naturale", compiuto scendendo nelle acque gelide della Moskova con l'intenzione di prendersi un'infreddatura mortale. Poi durante un lungo soggiorno all'estero aveva ripreso il lavoro alla Quarta: "Nessuna delle mie composizioni per orchestra mi è costata tanta fatica, ma pure a nessuna ho lavorato con tanto amore. Forse m'inganno, mia cara Nadežda Filaretovna, eppure credo che questa sinfonia non sia un'opera mediocre". Il 10 gennaio 1878 aveva spedito a Mosca dalla posta centrale di Milano la partitura, condotta a termine via via che la sua guarigione spirituale procedeva, favorita dal conforto di qualche bottiglia di cognac e da compagnie gradite, come quella di Aljoša, il giovane servitore a lui carissimo.

Documento abbastanza angoscioso del dramma personale di Čajkovskij, la Quarta vede una condotta formale e stilistica di stampo europeo e rispettosa della tradizione classica convivere con un'intenzione programmatica scopertamente autobiografica, legata all'idea di una lotta impari contro il fato di quella specie di antieroe nel quale Čajkovskij riflette se stesso. "La nostra sinfonia ha un programma", confidò a Nadežda: "e a lei, a lei sola, voglio chiarire il significato di tutto il lavoro e dei singoli movimenti. L'introduzione è il nocciolo dell'intera Sinfonia; l'idea principale è il *fato*, forza nefasta che si oppone al conseguimento della nostra felicità e che perfidamente fa sì che benessere e pace non siano mai perfetti, mai scevri da nubi; quella forza che sta sospesa come la spada di Damocle sul nostro capo, e incessantemente ci amareggia l'animo". Nel primo tempo "abbattimento e disperazione si fanno sempre più forti, ma ci abbandoniamo ai sogni, e questi a poco a poco si impadroniscono del nostro animo. Ci scordiamo di tutto ciò che è cupo, negato alla gioia. Ecco la felicità! Così la nostra esistenza è un continuo alternarsi di aspre realtà e sogni fugaci. Il secondo tempo esprime un grado diverso di malinconia; quella malinconia che ci coglie di sera, quando stanchi per una giornata di duro lavoro, soli, ci sediamo finalmente con un libro in mano; quando il libro ci sfugge, e un'onda di memorie si riversa su di noi. Com'è dolce, allora, ripensare alla giovinezza, ai giorni in cui il sangue ci pulsava nelle vene, caldo, gagliardo, e la vita non aveva per noi che soddisfazioni e appagamento! Ma mancavano anche, allora, i giorni difficili? Che cosa a un tempo dolorosa e dolce è il tuffarsi nel passato! Il terzo tempo non esprime nulla di determinato. Sono arabeschi bizzarri, figure inafferrabili che attraversano la nostra mente come quando si è bevuto un po' di vino e si è un po' brilli. Ci si lascia trasportare dalla fantasia. Ma ecco: improvvisamente ricompaiono alla memoria l'immagine di contadini ubriachi e l'eco di una canzonetta udita per strada. Da qualche parte, in lontananza, passano soldati... Quarto tempo: se non riesci a suscitare dentro di te un'atmosfera di gioia, guardati intorno. Va' fra la gente, partecipa a una festa popolare. Preso dallo spettacolo di tanta allegria, dimentichi la tua pena, finché, inevitabile, torna a farsi sentire il Destino (motivo del fato). La gente non si occupa di te e non si accorge neppure di quanto tu sia solo e triste. Sono tutti allegri, dominati da sentimenti

semplici e spontanei! Esci da te! Partecipa della felicità altrui. La vita ha pure i suoi lati belli”.

La “fatica” dichiarata da Čajkovskij gli fruttò il suo primo grande capolavoro sinfonico: costruita con mano esperta e senso formale sicuro, la Quarta si serve del canto popolare per aggiungere colore a una struttura sinfonica densa ma anche lavorata con estrema leggerezza nelle filigrane trasparenti dello Scherzo, capace di perorazioni vigorose nel primo movimento, di ripiegamenti lirici e riflessivi nell’Andantino, di esplosioni ritmiche scatenate nel Finale, che cita una canzone famosa, *C’era una betulla in un campo*.

Daniele Spini



Krzysztof Urbanski

I momenti salienti della stagione 2023/2024 di Krzysztof Urbanski includono i debutti con l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese, l'Orchestre de la Suisse Romande e l'Atlanta Symphony Orchestra. L'autunno 2023 ha visto i suoi concerti con la Dresdner Philharmonie (al Kulturpalast e in tournée in Europa) e con l'Orchestra della Svizzera italiana. Sempre in questa stagione sono da segnalare i ritorni con i Münchner Philharmoniker, la hr-Sinfonieorchester, i Wiener Symphoniker, alla Philharmonia Zürich e con la Dallas Symphony Orchestra.

Urbanski ha tenuto concerti come Direttore ospite con i Berliner Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la Gewandhausorchester di Lipsia, la London Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, l'Orchestre de Paris, la Hong Kong Philharmonic Orchestra, la Chicago Symphony, la New York Philharmonic, la Los Angeles Philharmonic e la San Francisco Symphony, tra gli altri. Krzysztof Urbanski è stato Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Indianapolis dal 2011 al 2021 e Direttore principale e leader artistico della Trondheim Symphony (2010-2017). Nel 2017 è stato nominato Direttore ospite onorario della Trondheim Symphony and Opera. È stato Direttore ospite principale della Tokyo Symphony (2012-2016) e Direttore ospite principale della NDR Elbphilharmonie Orchester (2015-2021). Nel novembre 2022 è stato nominato Direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera italiana e assumerà la carica di Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Berna a partire dalla stagione 2024/2025.

Con la NDR Elbphilharmonie Orchester ha registrato album con opere di Lutosławski, la Nona Sinfonia di Dvořák, *Le sacre du printemps* di Stravinskij, la Quinta Sinfonia di Šostakovič e le opere di Strauss; tutto su Alpha Classics. La sua discografia comprende anche piccoli pezzi di Chopin per pianoforte e orchestra con Jan Lisiecki e l'Orchestra NDR Elbphilharmonie per Deutsche Grammophon, che ha ricevuto un *ECHO Klassik Award*, e il Primo Concerto per violoncello di Martinù con Sol Gabetta e i Berliner Philharmoniker registrato per Sony.

Foto di Marco Borggreve



Jan Lisiecki

Le interpretazioni e la tecnica di Jan Lisiecki parlano di una maturità che va oltre la sua età. A 28 anni, il giovane pianista canadese può vantare una carriera che dura da più di un decennio, sui palcoscenici più importanti del mondo, dove si esibisce in oltre un centinaio di concerti all'anno. Jan Lisiecki lavora a stretto contatto con i più eminenti direttori e orchestre del nostro tempo. Questa stagione sono in programma un debutto con i Berliner Philharmoniker e un recital allo Stern Auditorium della Carnegie Hall. Jan Lisiecki si esibirà inoltre alla Goldener Saal del Musikverein di Vienna, con la Sinfonica di Bamberg e Manfred Honeck, mentre nelle prossime due stagioni suonerà il ciclo completo di tutti e cinque i Concerti di Prokof'ev.

Nel giugno 2023 ha concluso una stagione come *Artist in Residence* sia all'Elbphilharmonie di Amburgo sia alla Philharmonie di Colonia. Il suo ultimo programma di recital, con il quale ha concluso la residenza all'Elbphilharmonie, è stato celebrato in oltre cinquanta città in tutto il mondo, tra cui Vienna (Konzerhaus), Chicago (Symphony Hall), Milano (Teatro alla Scala), Seoul (Arts Center) e San Paolo.

Altri inviti recenti prevedono nuove collaborazioni con la New York Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la Boston Symphony e la Chicago Symphony, così come l'Orchestre de Paris e la Staatskapelle di Dresda. Jan Lisiecki è ospite regolare dei principali festival estivi di Europa e Nord America; nel mese di luglio è apparso al Festival di Salisburgo e ha tenuto la sua terza apparizione ai BBC Proms.

A Jan Lisiecki è stato offerto un contratto discografico in esclusiva per Deutsche Grammophon all'età di 15 anni. Da allora, ha registrato nove album che sono stati premiati con il *JUNO Award*, l'*ECHO Klassik*, il *Gramophone Critics' Choice*, il *Diapason d'Or* ed l'*Edison Klassiek*.

A soli diciotto anni Jan Lisiecki è stato il più giovane artista della storia a ricevere un *Gramophone "Young Artist" Award*, oltre ad un *Leonard Bernstein Award* dal Festival Musicale dello Schleswig-Holstein.

Nel 2012, Jan Lisiecki è stato nominato Ambasciatore dell'UNICEF in Canada.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Elisa Schack
Paolo Del Lungo
Olga Beatrice Losa
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Francesco Punturo
Matteo Ruffo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Marco Mazzucco
Elisa Scaramozzino
Carola Zosi
Lucia Lago

Viole

*Luca Ranieri
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi

Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Barbara Rodio

Violoncelli

*Jacopo Francini
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Pamela Massa
Vincenzo Antonio Venneri
Mauro Quattrococchi

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrusi
Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Milani
Lorenzo Russo

Fagotti

*Francesco Giussani
Simone Manna

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi

*prime parti
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Rai Orchestra



Kristjan Järvi e l'Orchestra Rai Concerto di Carnevale



13/02

Martedì 13 febbraio 2024, 20.30

KRISTJAN JÄRVI direttore

Musiche di Rossini, Lehár, Strauss I,
Strauss II, de Falla, Villa-Lobos,
Chabrier, Offenbach e Järvi.

© Ylanite Koppens su Pexels

CONCERTO DI CARNEVALE:

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 15€ - Abbonati e Under35 10€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it